



**Ordine di trattazione del Consiglio Comunale
del 15 novembre 2021 - ore 15**

Integrazione del Piano delle Alienazioni e delle valorizzazioni di beni facenti parte del patrimonio comunale (2021 – 2023) approvato con deliberazione consiliare n. 4 del 31 marzo 2021 e successivamente modificato con deliberazione di Consiglio comunale n. 33 del 12 luglio 2021.

Convenzione tra il Comune di Cremona e l'Unione Lombarda dei Comuni Centuriati di Bonemerse e Malagnino per il corretto svolgimento del servizio di trasporto scolastico (scuolabus) per gli alunni delle scuole infanzia e primarie.

**Approvazione schema contratto di servizio tra l'Azienda Sociale del Cremone-
se e il Comune di Cremona.**

Mozione presentata in data 15 marzo 2021 dal capogruppo del Gruppo consiliare “Movimento 5 Stelle” Luca Nolli avente oggetto: “Tutela del patrimonio Naturale sul territorio cremonese”.

Mozione presentata in data 15 marzo 2021 dal capogruppo del Gruppo consiliare Movimento 5 Stelle Luca Nolli sulla tutela del patrimonio naturale sul territorio cremonese.

Premesso che:

Nella Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale, adottata dall'UNESCO del 16.11.1972 avente come materia il *Recupero e protezione di beni culturali - ecologia convenzione riguardante la protezione sul piano mondiale del patrimonio culturale e naturale* si definisce, tra le altre cose, che patrimonio culturale e naturale rappresenta il punto di riferimento, il modello, l'identità dei popoli e costituisce l'eredità del passato da trasmettere alle generazioni future.

Considerato che:

l'attuale maggioranza si è sempre definita ambientalista e per la tutela dell'ambiente e che questa vocazione va dimostrata nei fatti e non solo a parole.

Visto che:

in data 12 marzo 2021 un pioppo secolare e due querce presenti nel quartiere San Felice in via Corte dei Monaci sono stati abbattuti senza che fossero stati posti in essere e per tempo tutti gli atti necessari ad impedire questo danno ecologico.

**Tutto ciò premesso e considerato il Consiglio Comunale impegna la Giunta a identificare i patrimoni naturali sul territorio cremonese;
a tutelarli ponendo in essere tutte le procedure necessarie a garantirne l'esistenza;**

a bloccare, per un periodo di 10 anni, tutte le modifiche al PRG che coinvolgono aree vittime di sfregi a tali patrimoni naturali (includendo in questi anche il pioppo e le querce appena abbattuti a San Felice).

Mozione presentata in data 24 agosto 2021 dal capogruppo del Gruppo consiliare Movimento 5 Stelle Luca Nolli sulla ripiantumazione di piante abbattute.

Premesso che:

l'abbattimento di un numero considerevole di piante sta modificando pesantemente l'aspetto dei quartieri coinvolti; tali piante di notevoli dimensioni erano un patrimonio ecologico della città e l'abbattimento peggiora notevolmente l'aspetto dei quartieri, la qualità della vita di chi vive la città e, conseguentemente, il valore degli immobili di quei quartieri.

Considerato che:

la ripiantumazione in un'altra località con un diverso uso dello spazio liberato (per esempio le ciclabili) renderebbe permanente tale danno nel quartiere coinvolto.

Tutto ciò premesso e considerato, il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta

1. che le piante abbattute vengano rimpiazzate nello stesso posto con piante di idonea dimensione seguendo le stesse normative imposte alle ripiantumazioni in aree private;
2. che venga piantumato un ulteriore albero per ogni albero abbattuto in qualità di "compensazione ecologica" considerando che passeranno decenni prima che un albero appena piantato possa fornire lo stesso ossigeno, ombra e valore paesaggistico di un albero trentennale;
3. che ci si assicuri la necessaria manutenzione e la cura di queste nuove piante affinché possano attecchire e crescere;
4. che ogni intervento futuro sul patrimonio arboreo che modifichi il paesaggio dei nostri quartieri sia preceduto da uno studio di impatto paesistico e che venga sottoposto al parere delle commissioni consiliari competenti, in conformità con quanto previsto dalle linee guida regionali.

Ordine del giorno presentato in data 20 settembre 2021 da consiglieri comunali vari (primo firmatario Carlo Malvezzi) inerente la programmazione e gestione dei sistemi verdi urbani "Un patto per l'ambiente e la sostenibilità".

Premesso che:

il nostro Paese si è dotato della Legge 10/2013 "Norme per lo sviluppo degli spazi urbani", che rappresenta un punto di partenza per rilanciare il fondamentale ruolo svolto dagli spazi verdi urbani, non solo dal punto di vista ambientale, ma anche socio-culturale;

il Comitato per lo sviluppo del verde urbano presso il Ministero dell'Ambiente ha approvato le "Linee guida per la gestione del verde urbano e prime indicazioni per una pianificazione sostenibile", quale supporto all'attività dei Comuni;

la buona funzionalità e il corretto uso delle aree verdi pubbliche richiedono il supporto di strumenti di governo specifici, in grado di guidare gli amministratori nelle scelte di pianificazione, programmazione e gestione, ma anche di fornire ai cittadini elementi di conoscenza e di rispetto verso questo importante bene comune. Tali strumenti sono qui elencati:

- Censimento del verde (rilievo puntuale del singolo elemento verde per area, geo

referenziato e integrato nel sistema informativo territoriale);

- Regolamento del verde (regolamentazione tecnica ad uso degli operatori);
- Piano del verde (visione strategica del futuro verde della città);
- Piano di monitoraggio e gestione del verde (aggiornato annualmente);

il censimento del verde si pone come strumento conoscitivo irrinunciabile per la programmazione del servizio di manutenzione del verde, la corretta pianificazione di nuove aree verdi, la progettazione degli interventi di riqualificazione del patrimonio esistente, nonché per la stima degli investimenti economici necessari al mantenimento e potenziamento della funzionalità del patrimonio verde;

il Piano Comunale del Verde (PCdV) è lo strumento sovraordinato che, oltre a disegnare una visione strategica dell'assetto (semi)naturale, agro-selvicolturale, urbano e peri-urbano della città, definisce i principi e fissa i criteri di indirizzo per la realizzazione di aree verdi pubbliche nell'arco della futura pianificazione urbanistica generale (art. 6, comma 1 lettera e della Legge 10/2013);

il complesso ed affascinante tema del verde pubblico urbano deve essere quindi affrontato in modo sistemico ed è compito dell'Amministrazione comunale dotarsi di risorse e strumenti tecnici idonei per una corretta pianificazione, progettazione, gestione e fruizione degli spazi verdi al fine di massimizzarne i numerosi benefici ambientali elementi minimizzando i rischi;

il Comune di Cremona ha avviato, ma non completato, il censimento del verde urbano. Risultano infatti censiti oltre 14.000 elementi verdi dei circa 26.000 (dato stimato) esistenti nel territorio comunale. Ne consegue che ad oggi l'Amministrazione Comunale non dispone neppure di una conoscenza puntuale e precisa del proprio patrimonio arboreo, indispensabile per programmare la realizzazione di nuovi impianti e la gestione e manutenzione del verde urbano;

da una recente Relazione tecnica avente per oggetto "Esecuzione di analisi strumentali e visive (VTA) sul patrimonio arboreo comunale", redatta da uno studio professionale incaricato all'Amministrazione comunale, è emerso che delle 393 piante dislocate in undici strade urbane, 133 di esse (circa 30%) sarebbero pericolose e pertanto dovrebbero essere abbattute;

gli agronomi Massimo Turci e Giuseppe Miceli, autori della predetta relazione, hanno chiarito durante la Commissione consiliare ambiente del 16 settembre scorso, che la loro indagine si è concentrata sulla stabilità delle piante esaminate, ma non ha preso in considerazione l'analisi del rischio, conoscenza indispensabile per orientare le scelte dell'Amministrazione comunale;

qualora tale percentuale venisse applicata all'intero patrimonio arboreo comunale, ci troveremmo di fronte alla catastrofica ipotesi di dover abbattere circa 8.000 piante. Una prospettiva che provocherebbe un irrimediabile danno ambientale e paesaggistico. Questa stima potrebbe subire anche significative variazioni in considerazione limitata conoscenza della consistenza del patrimonio arboreo comunale;

il Comune di Cremona è sprovvisto del Censimento completo del Verde, del Piano del Verde e del Piano di monitoraggio e gestione del verde, nonostante la legislazione di riferimento e le linee guida siano e vigenti da otto anni;

l'Amministrazione comunale ha avviato le operazioni di abbattimento delle 133 piante senza coinvolgere preventivamente la commissione ambiente ed evitando il confronto con le associazioni ambientaliste locali, con i comitati di quartiere e con i cittadini;

gli abbattimenti eseguiti negli ultimi anni sono avvenuti mantenendo in loco i ceppi con i relativi apparati radicali, senza alcun progetto di riqualificazione delle vie urbane e senza le contestuali ripiantumazioni;

Cremona è tra le città più inquinate d'Europa. Anche il recente rapporto "Mal'aria" di Legambiente ha confermato che Cremona ha il triste primato di essere tra le peggiori città italiane in termini di qualità dell'aria;

la scelta di trasferire tutto il personale comunale precedentemente impiegato nel settore del verde ad AEM S.p.A., affidando ad essa la gestione del verde urbano, ha ridotto drasticamente la capacità del Comune di svolgere il necessario ruolo di programmazione e di controllo su una tematica strategica per gli aspetti ambientali e paesaggistici, declassando tutta la gestione della partita strategica alla sola tecnicità;

l'Europa e il nostro Paese stanno gettando le basi per dare attuazione alla cosiddetta "transizione ecologica", un percorso che apre un una grande prospettiva di cambiamento, all'interno di un rinnovato rapporto tra la produzione energetica, lo sviluppo industriale e la tutela dell'ambiente;

anche gli enti locali sono chiamati ad attuare scelte programmatiche coerenti con la nuova traiettoria che il nostro paese e l'intero continente europeo hanno intrapreso.

Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta:

1. ad integrare la relazione di classificazione di 393 essenze cittadine depositata nei giorni scorsi dallo studio di agronomi Turci e Miceli incaricati dal Comune, con una puntuale valutazione del rischio, come espressamente prevista dalle Linee Guida per la Gestione del Verde Urbano, finanziando questa indagine con il budget previsto all'art. 22 comma 10 del Regolamento del Consiglio Comunale. Ove tale budget risultasse carente, si chiede venga integrato per la parte mancante;
2. a completare il censimento di tutto il patrimonio arboreo del Comune di Cremona entro il 2022, attività propedeutica ad ogni seria azione di programmazione e gestione del verde urbano;
3. ad eseguire, entro i prossimi 5 anni, la ricognizione completa dello stato di salute degli elementi verdi urbani, condividendo con la commissione ambiente i criteri di analisi, la programmazione delle attività, le metodiche diagnostiche più avanzate e gli standard qualitativi della strumentazione utilizzata in campo;
4. ad integrare gli strumenti di pianificazione del verde (piano del verde) con quelli di programmazione urbanistica. Le previsioni di realizzazione di nuovi impianti, così come la riqualificazione delle strade urbane, fino ad arrivare alla programmazione delle manutenzioni e delle integrazioni dei sistemi verdi urbani (filari, aree boschive, siepi, parchi, ecc.) deve avvenire all'interno di una visione unitaria di governo del territorio, legata quindi a tutti gli altri strumenti dell'urbanistica e paesaggistici;
5. a condividere con la commissione ambiente e territorio linee di indirizzo del piano del verde, attualmente assente, tenuto conto delle linee guida predisposte dal Comitato per lo sviluppo del verde urbano;
6. ad affidare le analisi sullo stato di salute del patrimonio arboreo ad un pool di professionisti, condividendo le risultanze delle analisi con la commissione ambiente e con i portatori di interesse;
7. a ridurre la pratica degli abbattimenti, programmando ed eseguendo puntuali ed efficaci interventi di monitoraggio e di manutenzione dei sistemi verdi urbani;
8. a predisporre, per le vie interessate dagli interventi più invasivi, progetti di riqualificazione degli spazi pubblici e di ripiantumazione con essenze adulte, da attuarsi in continuità con le rimozioni, avvalendosi di progettisti qualificati con comprovate esperienze in campo agronomico, paesaggistico e naturalistico;
9. a provvedere a stanziare adeguati finanziamenti all'intero dei prossimi bilanci di previsione e di integrare l'organico comunale di professionalità (agronomiche, paesaggistiche e naturalistiche) in grado di supportare le scelte strategiche dell'amministrazione secondo un approccio razionale, ordinato e sistemico;
10. a costituire un "Osservatorio permanente dei sistemi verdi urbani", aperto alla partecipazione di esperti agronomi, naturalisti, paesaggisti, rappresentanti delle associazioni ambientaliste, con funzioni consultive e propositive.

Ordine del giorno presentato in data 2 settembre 2021 da consiglieri comunali vari (primo firmatario Marco Loffi) con cui si propone di intitolare una via o piazza a Gino Strada, recentemente scomparso.

Premesso che:

la notizia della scomparsa del dott. Gino Strada ha suscitato grande cordoglio nel panorama nazionale e internazionale.

Considerato che:

è noto a tutti lo straordinario impegno in territori di guerra e di povertà del dott. Gino Strada attraverso l'ong Emergency, da lui fondata con la moglie Teresa Sarti nel 1994, che ha curato ad oggi oltre 11 milioni di persone nel mondo;

il suo operato, come medico, è stato di esempio ed ispirazione per molti colleghi, basato sul concetto cardine della centralità del paziente e del suo diritto ad avere accesso alle cure gratuitamente, nella ferma convinzione che la salute debba essere un diritto universale e non un bene di mercato;

Gino Strada è stato e resta uno dei più integri esempi di rispetto e difesa dell'articolo 11 della nostra Costituzione: "L'Italia ripudia la guerra".

Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e l'Assessore competente

a portare all'attenzione della Commissione Toponomastica, in una delle prossime sedute, la proposta di individuare e intitolare una via o piazza al dott. Gino Strada.

Mozione presentata in data 11 ottobre 2021 dai consiglieri comunali del gruppo consiliare Lega – Lega Lombarda (primo firmatario Alessandro Zagni)

Premesso che:

il Governo italiano si è assunto l'impegno di accompagnare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza con una riforma del Fisco che miri, tra gli altri obiettivi, alla sua semplificazione ed alla progressiva riduzione dell'imposizione fiscale;

allo scopo è stata costituita una Commissione Parlamentare bilaterale tra Camera e Senato, che nel corso degli scorsi mesi ha elaborato una bozza della proposta di riforma nella quale è emersa la necessità di ridurre l'imposizione fiscale sugli italiani;

Nel documento non è stata trattata la riforma del catasto perché le forze politiche sul tema non hanno trovato un'intesa favorevole. Quindi qualsiasi riforma del catasto verrebbe dunque attuata contro le decisioni assunte dal Parlamento. Nonostante ciò, il dibattito sulla riforma del Catasto prosegue all'interno del Governo e si incentra sulla revisione delle rendite catastali per attuare una riforma a parità di gettito;

in particolare, si discute della rideterminazione delle destinazioni d'uso dei vari immobili, distinguendoli tra ordinari, speciali e culturali. Altro cambiamento riguarderebbe l'unità di misura per la determinazione del valore patrimoniale degli immobili, che passerebbe dal vano al metro quadrato. Le banche dati immobiliari verrebbero poi aggiornate con le informazioni provenienti dalla dichiarazione dei redditi.

Evidenziato che:

gli effetti di tali modifiche sono potenzialmente disastrosi per gli italiani. Rivalutare le vecchie rendite catastali ai valori di mercato e passare dal criterio dei vani a quello dei metri quadri comporterebbe innanzitutto un cospicuo aumento dell'IMU sulle seconde

case;

secondo uno studio condotto da UIL, Servizio Lavoro, Coesione e Territorio, l'aumento dell'IMU sulle seconde case si dovrebbe stimare in media nazionale al 128%, con punte del 183% su Roma e del 189% su Venezia. Una revisione delle rendite catastali impatterebbe inoltre sul peso che la prima casa ha nel calcolo dell'ISEE. Rivedere gli estimi gonfierebbe l'isee di 75 mila euro medi (+318%), sempre secondo i calcoli della Uil: quattro volte tanto, con punte di 7 volte a Palermo e 6 a Catanzaro;

molte persone perderebbero agevolazioni come sconti sulle mense scolastiche, rette degli asili nido, tasse universitarie, bonus affitti, bonus bollette, rette delle RSA, le residenze sanitarie assistite. Altri uscirebbero da programmi di sostegno alla povertà;

una riforma del catasto inciderebbe inoltre inevitabilmente anche sulle compravendite che, com'è noto, sono legate al valore catastale.

Considerato che:

l'Italia e gli italiani hanno un livello di attaccamento al patrimonio immobiliare che non è paragonabile a quello degli altri Stati europei;

da quanto evidenziato emerge come procedere ad una tale revisione produrrebbe come unico risultato quello di incidere negativamente su tale attaccamento e deprimere il mercato immobiliare in un momento in cui, invece, è assolutamente necessario rilanciarlo; senza dimenticare che esso è strettamente legato al rilancio dell'edilizia, ferme per decenni, e recentemente stimolata attraverso bonus che stanno dando interessanti risultati. Compito della politica è facilitare il percorso di ripresa, non limitarlo o deprimerlo.

Tutto ciò premesso, evidenziato e considerato, il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta:

- 1) a sollecitare i propri rappresentanti di Governo ad attuare una riforma del sistema fiscale che vada davvero nella direzione di una sua semplificazione e riduzione d'imposizione nei confronti degli italiani;
- 2) a sollecitare altresì i propri rappresentanti di Governo ad opporsi ad una revisione del Catasto a parità di gettito e con le caratteristiche sopra evidenziate, che, contrariamente ai principi che devono muovere la riforma, aumenterebbe esponenzialmente il peso fiscale sulle seconde case e rischierebbe di escludere tante famiglie dal sistema di welfare, così deprimendo il mercato immobiliare ed in generale l'economia nazionale.